



VIA CRUCIS

Aiutaci ad amare sempre più il tuo mistero eucaristico e a venerarlo – a vivere veramente di te, Pane del cielo. Aiutaci a diventare il tuo “profumo”, a rendere percepibili le tracce della tua vita, in questo mondo.

Ripetiamo insieme: **DONACI LA FEDE, O SIGNORE**

- Perché l’Eucarestia, vera, vissuta e sentita, diventi il centro della nostra vita.
- Perché la luce della fede, la gioia della speranza, il conforto della carità, possano arricchire sempre più il nostro cammino.
- Perché nulla ci sia di ostacolo lungo il percorso che porta a te.
- Perché la tua presenza sia costante al nostro fianco lungo la via che noi tutti abbiamo deciso di intraprendere con sincerità e partecipazione.
- **Padre nostro**
- **Quando il corpo vien diviso, il glorioso paradiso per lei dona all’anima.**
Santa Madre deh! voi fate, che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Conclusione

Preghiamo

Guarda, o Signore, le nostre infermità, le nostre paure, i nostri insuccessi, le nostre solitudini che Ti portiamo qui; è tutto quello che possiamo darti: noi ci affidiamo a Te, aiutaci ancora a percorrere la strada, e quando sarà il tempo, prendici con Te. Come hai fatto risorgere Tuo Figlio, così prepara e chiama anche noi alla Tua vita. Per Cristo nostro Signore.

Prima stazione **Gesù è condannato a morte**

V/. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (15,12-15)

“Pilato replicò: «Che cosa farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Ma Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Allora essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». E Pilato, volendo dare soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso”.

Signore, sei stato condannato a morte, perché la paura dello sguardo altrui ha soffocato la voce della nostra coscienza. Accade sempre così, lungo tutta la storia, che degli innocenti vengano maltrattati, condannati, accusati ingiustamente. Quante volte anche noi abbiamo preferito il successo alla verità, la nostra reputazione alla giustizia?! E così la giustizia viene calpestata per vigliaccheria, per viltà, per paura della mentalità dominante. Una vigliaccheria che ci impedisce di ascoltare la Tua voce, Signore, e di seguire la strada che Tu ci indichi.

Ripetiamo insieme: **ABBI PIETA’ DI NOI SIGNORE**

- Per tutte le volte che non ci siamo opposti a situazioni di ingiustizia...
- Per tutte le volte che non abbiamo saputo difendere degli innocenti in difficoltà.
- Per tutte le volte che non abbiamo saputo ascoltare la tua voce.
- Per tutte le volte che non abbiamo scelto di fare il bene.
- **Padre nostro**
- **Stavi o Madre dolorosa, alla croce lacrimosa, con il Figlio vittima.**

Santa Madre deh! voi fate, che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Seconda stazione Gesù è caricato della croce

V/. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (27,27-31)

“Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: <<Salve, re dei Giudei!>>. E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.”

Ancora una volta Signore, ci siamo dimostrati poco fedeli: ti abbiamo giudicato, ti abbiamo additato, oltraggiato e deriso. Spesso ci capita di escludere chi non è “dei nostri”, siamo pronti ad accusarlo, additarlo, schernirlo, condannarlo. E invece è proprio nella novità che sta la ricchezza, nella tolleranza e nell'accoglienza che sta il giusto: sei venuto tra noi uomini, Signore, perché nella Tua immensa generosità hai voluto farti portatore di novità e di tolleranza; ti sei mischiato a noi imperfetti, o Massima Perfezione. Però ancora oggi soffriamo di questa insopportabile chiusura verso il nuovo, verso il diverso, ancora oggi evidenziamo questo limite del nostro essere “umani” e questa nostra incapacità di elevarci verso Te.

Ripetiamo insieme: **PERDONACI SIGNORE**

- quando, in maniera distruttiva, criticiamo l'operato degli altri.
- ogni volta che abbandoniamo i nostri fratelli cristiani al giudizio del mondo.

Ripetiamo insieme: **SIGNORE DELLA VITA MANIFESTATI**

- Perché Tu sia per noi tutti luce di speranza che illumina il cammino della vita.
- Perché i momenti di dolore ci aiutino a maturare nella fede e non siano ostacolo, ma alimento per essa.
- Perché la nostra fiducia in te non vacilli mai.
- **Padre nostro**
- **Fin che vita in me rimanga, con te, Madre, fa ch'io pianga di Gesù il patibolo.**

Santa Madre deh! voi fate, che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Quattordicesima stazione Gesù è deposto nel sepolcro

V/. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 59-61)

“Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria.”

Signore, disonorato e oltraggiato, vieni deposto, con tutti gli onori, in un sepolcro nuovo. Dio fa generosamente offerta di se stesso. Se la misura di Dio è la sovrabbondanza, anche per noi niente dovrebbe essere troppo per Dio, e la nostra fede dovrebbe essere il nuovo profumo che ci riporta sulle tracce della vita. Gesù è il chicco di grano che muore. Dal chicco di grano morto comincia la grande moltiplicazione del pane che dura fino alla fine del mondo: egli è il pane di vita capace di sfamare in misura sovrabbondante l'umanità intera e di donarle il nutrimento vitale: il Verbo eterno di Dio, che è diventato carne e pane per noi attraverso la croce e la risurrezione.

- Quando ci sentiamo abbandonati e sfiduciati.
- Quando non riusciamo ad ascoltare la Tua voce ed a vedere la tua presenza..
- Quando le difficoltà della vita terrena ci impediscono di vedere Te in ogni nostra azione, in ogni gesto, in ogni cosa.

- **Padre nostro**

- **Con il Figlio tuo ferito, che per me tanto ha patito, dividiam gli spasimi.**

Santa Madre deh! voi fate, che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Tredicesima stazione **Gesù è deposto dalla croce**

V/. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23 ,50-54)

“C’era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all’operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. Era il giorno della *Parascève* e già splendevano le luci del sabato.”

Gesù è morto: ormai tutto è stato sopportato. Dopo l’ora del grande lutto, della grande disperazione e delle tenebre, sta sorgendo la luce della speranza. Il Dio nascosto rimane comunque il Dio vivente e vicino. Com’è facile che noi uomini ci disperiamo e diciamo a noi stessi: Dio è morto. Aiutaci ,Signore, perché nell’ora dell’oscurità riconosciamo che Tu comunque sei lì, non lasciarci soli quando tendiamo a perderci d’animo. Insegnaci ad essere fedeli e a non abbandonarci alla disperazione e allo smarrimento , ma fa che l’attesa di Te nel sepolcro sia l’attesa di un’alba diversa caratterizzata da un dolore non più disperato ma carico di fiducia.

- quando offendiamo il prossimo facendogli del male.

- **Padre nostro**

- **Una spada a te gemente, tenerissima e dolente, trapassava l’anima.**

Santa Madre deh! voi fate, che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Terza stazione **Gesù cade per la prima volta**

V/. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

***Dal libro del profeta Isaia (53,4-6)*“Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.”**

Signore, nella tua caduta sotto il peso della croce, si manifesta l’intero Tuo percorso : il Tuo volontario abbassamento per sollevarci dal nostro orgoglio, dalla nostra superbia. Quando sei caduto tu, Gesù, non eri solo un uomo che crollava perché sfinito dalla flagellazione, ma eri qualcosa altro, qualcosa di più profondo. Hai spogliato Te stesso, divenendo simile agli uomini e facendoti obbediente fino alla morte in croce. Il Tuo abbassamento è il superamento della nostra superbia: abbassandoti, ci fai rialzare. E noi chiediamo questo, che tu ci aiuti a rialzarci; vogliamo imparare da Te, proprio tu che abbassandoti ci hai fatto ritrovare la nostra vera grandezza; come te, anche noi vogliamo abbassarci, e volgerci così a Dio ed ai nostri fratelli calpestati.

Ripetiamo insieme: **SIA FATTA LA TUA VOLONTA’, SIGNORE**

- quando, a causa del nostro orgoglio, non ci abbandoniamo con fiducia alla tua misericordia.
- quando la superbia acceca i nostri occhi.
- quando non riponiamo alcuna stima nel prossimo.

- **Padre nostro**

- **Quanto triste, quanto afflitta eri, o Madre derelitta, presso l'Unigenito.**

Santa Madre deh! voi fate, che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Quarta stazione **Gesù incontra Maria, sua madre**

V/. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (2,34-35)

“Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima»”.

Gesù, nel lasciarti crocifiggere hai voluto sottolineare la nostra facilità nel perdere di vista persino chi ci ha donato il bene più prezioso: la vita. Quasi a volerci proteggere dal giudizio del Padre, tu stesso Gesù hai cercato di darci un suggerimento quando, noncurante dell'enorme peso della croce, con amore filiale hai momentaneamente abbandonato la strada verso il sacrificio per onorare e salutare tua madre, colei che ti ha donato, con l'intercessione dello Spirito Santo, la vita terrena. Ma noi, indifferenti, non ti abbiamo ascoltato, e abbiamo continuato a macchiarci del peccato peggiore che un figlio possa commettere vero i propri genitori; abbiamo continuato a mancare di ascolto, di rispetto, di amore.

Ripetiamo insieme: **ABBI PIETA' DI NOI, SIGNORE**

- **Santa Madre del Signore, fortemente dentro il cuore le sue piaghe infliggimi.**

Santa Madre deh! voi fate, che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Dodicesima stazione **Gesù muore in croce**

V/. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (27,45-50.54)

“Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: <<Eli, Eli, lemà sabactàni?>>, che significa: <<Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?>>. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Costui chiama Elia”. E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: <<Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!>>.E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: <<Davvero costui era Figlio di Dio!>>”.

Signore, sulla Tua croce c'è scritto : *“Il Re dei Giudei, il Figlio promesso di Davide”*. Davanti all'umanità tutta viene proclamata la Tua regalità sul mondo. Nella Tua discesa, Ti sei innalzato. Ora sappiamo com'è la vera regalità : assume in se l'intera umanità sofferente e fa sì che Dio si manifesti laddove sembra essere assente e sconfitto, laddove sembra averci abbandonato. La croce non rappresenta l'abbandono di Dio ma è il momento in cui ha inizio una vera e propria inondazione d'amore. Quante volte, Signore, vediamo nella croce solo tanta oscurità e proviamo sfiducia nel credere che Tu sia lì realmente con noi. La croce è un segno divino universale di speranza e fiducia per le attese di ciascun uomo, il segno che tu ci hai donato per affermare la vittoria sul peccato.

Ripetiamo insieme: **AIUTACI O SIGNORE**

Dal Vangelo secondo Matteo (27,37-42)

“Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: “Questi è Gesù, il re dei Giudei”. Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: <<Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!>>. Anche i sommi sacerdoti, con gli scribi e gli anziani lo schernivano: <<Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d’Israele, che scenda ora dalla croce, e allora gli crederemo>>”.

Signore, sapevi come sarebbe andata, del resto era tutto scritto. Eri perfettamente consapevole del tuo ruolo e del disegno che avresti dovuto compiere. Nonostante le Tue mani avessero benedetto tutti, e i Tuoi piedi avessero tanto camminato per seminare speranza e amore, ora sono inchiodati alla croce, e Tu non provi rancore né risentimento nei nostri confronti. Anche quando, morente sulla croce, hai invocato il Padre Tuo, lo hai fatto solo per chiedere il nostro perdono, non certo il Tuo sollievo. Noi invece siamo sempre troppo pronti a portare rancore a chi supponiamo ci abbia fatto del male, senza soffermarci a riflettere sull’importanza del perdono. Tu ci hai detto : “Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro”, aiutaci allora a trasformare le offese, le ferite ricevute, e a testimoniare che l’amore è più forte del senso di rivalsa.

Ripetiamo insieme: **DONACI IL TUO AMORE.**

- Affinché possiamo comprendere il senso e la gioia del perdono.
 - Affinché possiamo farci presso gli altri portatori di speranza e di fiducia.
 - Affinché possiamo avere maggiore senno nel giudicare le azioni degli altri, soprattutto quando ci sembrano fatte senza ragione peggio, con cattiveria.
- **Padre nostro**

- quando non ascoltiamo i saggi consigli dei nostri genitori.
- quando non accettiamo in silenzio le loro decisioni.
- quando li abbandoniamo, ormai anziani, a un destino crudele.

- **Padre nostro**

- **Ti accoravi, ti affliggevi, pia madre, che vedevi il tuo Figlio martire.**

Santa Madre deh! voi fate, che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Quinta stazione **Gesù è aiutato da Simone di Cirene**

V/. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (15,21-23)

“Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese”.

Signore, ecco che soffri, stanco per il peso della croce. Noi invece ai lati della strada a chiedere a gran voce la tua immolazione sul Golgota, a schernirti e ad insultarti; il migliore di noi non era estraneo a questi comportamenti, ma si limitava a guardare, a subire passivamente quanto gli scorreva davanti agli occhi. E’ questo il male dei nostri tempi: l’indifferenza. Simone di Cirene è uno sconosciuto; è un povero uomo inerme e spaurito, l’uomo giusto al momento sbagliato. Gli viene ordinato di aiutarti, e lo fa con molta riluttanza; quale fastidio deve aver provato nel trovarsi improvvisamente coinvolto nel destino di quegli sconosciuti condannati a morte... Ma da quell’incontro con Te, gli è poi scaturita la fede, e il mistero di te sofferente e muto gli ha toccato il cuore.

Ripetiamo insieme: **PERDONACI SIGNORE**

- Per tutte le volte che non abbiamo difeso la dignità dei poveri e degli esclusi...
- Per tutte le volte che siamo rimasti indifferenti al tuo amore.
- Per tutte le volte che abbiamo chiuso il nostro cuore all'incontro con te.

- **Padre nostro**

- **Chi alle lacrime non crede, Madre santa, se ti vede in supplizio gemere.**

Santa Madre deh! voi fate, che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Sesta stazione **La Veronica asciuga il volto di Gesù**

V/. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia (53,2-3)

“Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.”

“Il Tuo volto, Signore io cerco. Non nascondermi il Tuo volto.” La Veronica incarna questo desiderio comune a tutti i credenti: vedere il volto di Dio; con la sua serenità, incarna la perfetta manifestazione di quel coraggio che solo la bontà d'animo può conferire. Ora sulla strada di Gesù, compare questa donna buona che non si lascia contagiare dalla superbia e dall'indifferenza della folla, dalla brutalità dei soldati, dall'indecisione di Pilato e dalla paura dei discepoli. Ella corre verso Gesù per cercare – e trovare – il suo volto: all'inizio è solo un volto maltrattato, segnato dal dolore. Poi questo volto cambia, viene lavato dal sangue delle ferite e dal sudore della sofferenza. Attraverso un atto d'amore gratuito, si manifesta la vera immagine di Gesù: il Volto di Dio, la sua bontà, la sua costante

sorte a chi tocca>>. Così si adempiva la Scrittura: <<si sono divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte>>. E i soldati fecero proprio così.”

Ecco Signore, sei spogliato delle Tue vesti: il vestito conferisce all'uomo la sua posizione sociale, lo fa essere qualcuno., essere spogliato in pubblico significa non essere più nessuno, essere definitivamente emarginato e disprezzato da tutti. E così è stato per Te: spogliato, denudato, coperto di vergogna. E' il massimo dell'offesa possibile, il senso che il disprezzo per il condannato va ben oltre la condanna, ma scaturisce da qualcos'altro. Questo è il punto da sottolineare: il disprezzo, la derisione, lo scherno, il colpire qualcuno lì dove è più fragile. Quante volte anche oggi ci capita di fare questo, offendendo il prossimo solo perché è facile farlo, senza capire che nell'umiltà sta la forza di rialzarsi e risorgere.

Ripetiamo insieme: **AIUTACI SIGNORE**

- Affinché il rispetto dei diritti fondamentali di tutti gli uomini sia per noi un impegno costante.
- Affinché l'umiltà possa essere il fondamento della nostra vita.
- Affinché possiamo sempre sentire la tua presenza in coloro che ci sono vicini quotidianamente.
- Affinché possiamo vivere al di là delle apparenze.

- **Padre nostro**

- **Fa che avvampi il cuore mio nell'amare Cristo Dio, si che a lui mi assimili.**

Santa Madre deh! voi fate, che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Undicesima stazione **Gesù è crocifisso**

V/. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Signore, di fronte al nostro schernirti, hai scelto di restare immobile, impassibile. Eppure ti sarebbe bastato un semplice gesto per mostrare a tutti la Tua grandezza. Abbiamo tradito la tua fiducia, abbiamo tradito qualsiasi legame ci univa a Te. Quante volte abusiamo della Tua presenza, celebrando solo noi stessi, senza renderci conto di Te; quante volte la Tua parola viene distorta e travisata: quanta poca fede c'è! Il tradimento dei Tuoi discepoli, la ricezione indegna del Tuo corpo, è certamente il Tuo più grande dolore, la Tua più grande e penosa caduta lungo il percorso verso il sacrificio, il male che più Ti trafigge il cuore. Tu però non rimani a terra sconfitto; ti sei rialzato e sei risorto! Rialza anche noi Signore dalla nostra infedeltà.

Ripetiamo insieme: **SIGNORE MOSTRACI LA TUA MISERICORDIA**

- quando non siamo fedeli al tuo insegnamento.
- quando tradiamo la tua fiducia abusando dei doni ricevuti.
- quando la fede diventa solo esaltazione di noi stessi.
- quando manchiamo di lealtà nei confronti di chi ci sta accanto.

● **Padre nostro**

- **Madre, fonte dell'amore, fa ch'io senta il tuo dolore, e insieme lacrimi.**

Santa Madre deh! voi fate, che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Decima stazione **Gesù è spogliato delle sue vesti**

V/. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,23-24)

"I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cucitura, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: <<Non stracciamola, ma tiriamo a

presenza al nostro fianco anche nella sofferenza. Solo l'amore ci rende puri e capaci di vedere, soltanto la carità, ci fa riconoscere il vero volto di Dio. La carità è paziente, è benigna, non è invidiosa, non si vanta, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non tiene conto del male ricevuto ma si compiace della verità. E' proprio l'amore verso gli altri, soprattutto verso quelli più bisognosi, verso i più deboli che disseta la nostra voglia di Te Signore e alimenta la nostra fame di fede.

Ripetiamo insieme: **RENDI IL NOSTRO CUORE SIMILE AL TUO**

- Aiutaci a crescere nella carità per compiere gesti di amore.
- Non permettere che i fratelli trovino in noi un terreno sterile, ma aiutaci a rimanere nel tuo amore per portare frutti abbondanti.

● **Padre nostro**

- **Chi non soffre a contemplare te con Cristo spasimare nello strazio unanime.**

Santa Madre deh! voi fate, che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Settima stazione **Gesù cade per la seconda volta**

V/. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla prima lettera di San Pietro apostolo (2,22-24)

"Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia."

Signore, non ci è bastato offenderti ed umiliarti, non ci è bastato condannarti e deriderti, abbiamo voluto infierire ancora; e tu sei

caduto, caduto per la seconda volta. Nella storia della cristianità la caduta è una, quella dove gli uomini, stanchi della fede, Ti abbandonano e affermano le loro grandi ideologie. La fede così diventa falsa, priva di ogni spiritualità, frutto dell'ipocrisia che spinge l'uomo ad obbedire ad un altro dio: il dio pagano dell'apparenza, del rendere conto agli altri, del "non si fa" e "non si dice". L'uomo si ritrova così nella polvere, ed è proprio lì che Tu sei venuto a cercarci con la tua caduta, ancora una volta abbassandoti e sacrificandoti affinché il nostro cuore si risvegli.

Ripetiamo insieme: **SIGNORE CONVERTI I NOSTRI CUORI**

- Perché possiamo abbandonare le nostre ideologie e riconoscere in te l'unico vero Dio.
- Perché illuminati dal tuo spirito, possiamo amarti come a te piace.

- **Padre nostro**

- **Per le colpe delle genti tu vedevi nei tormenti il Figliol percuotere.**

Santa Madre deh! voi fate, che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Ottava stazione **Gesù incontra la pie donne di Gerusalemme**

V/. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla Vangelo di Luca (23,27-29)

"Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: <<figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato>>".

Signore, l'ennesimo messaggio che ci hai lanciato, ma che non abbiamo colto, ci dimostra come nella sofferenza hai dato una grande prova di altruismo: "non piangete per me, ma per voi stessi" ci hai detto. Attraverso queste parole ci hai mostrato la serietà del peccato e la serietà del giudizio: siamo ancora troppo concentrati su noi stessi, non serve compiangere a parole, mentre la nostra vita continua come sempre. Vogliamo proteggere noi stessi, è ovvio, è un istinto naturale, non certo una colpa., ma la nostra carità cristiana dovrebbe portarci ad allontanare questo istinto per abbracciare anche la croce degli altri e dividerne le sofferenze. E invece il nostro egoismo molte volte ce lo impedisce, ci chiude in noi stessi e ci allontana dal mondo che tu hai fatto per noi.

Ripetiamo insieme: **SIGNORE PERDONA LA NOSTRA COMPASSIONE**

- quando si trasforma in vuoto sentimentalismo.
- quando ci ispira atteggiamenti di superiorità.
- quando diventa un alibi alle nostre responsabilità.
- quando ci induce a chiuderci alla condivisione.

- **Padre nostro**

- **Tu vedevi il dolce nato, moribondo desolato; esalar lo spirito.**

Santa Madre deh! voi fate, che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

Nona stazione **Gesù cade per la terza volta**

V/. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R/. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia (53,7)

"Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come un agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte."